# Riarmo europeo, il Piano Ursula da 800 miliardi di euro



## Riarmare l’Europa, Ursula von der Leyen annuncia piano da 800 miliardi di euro

“*Siamo in un’era di riarmo. E l’Europa è pronta ad aumentare massicciamente la spesa per la difesa*“.

La Presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**, ha annunciato stamattina un piano di riarmo per l’Europa da **800 miliardi di euro** complessivi.

Punto chiave è l’**allentamento del Patto di stabilità e crescita** per quei Paesi che aumenteranno mediamente la spesa in armi e Difesa di 1,5 punti di PIL.

In questo modo, secondo la von der Leyen, "*avremo 650 miliardi di euro in quattro anni*".

A questi si aggiungeranno 150 miliardi di euro da raccogliere tramite un "*nuovo strumento*" comunitario, che potrebbe benissimo essere la **Banca per la Difesa, la sicurezza e la resilienza** (Dsr) di cui la stampa internazionale parla da tempo.

I dettagli del piano saranno contenuti in una Lettera che la Presidente della Commissione invierà ai capi di Stato europei e che poi saranno discussi il 6 marzo a Bruxelles, in occasione del Consiglio europeo speciale convocato dal presidente Antonio Costa.

Fondamentalmente, ha proseguito von der Leyen, "*si tratta di spendere meglio e di spendere insieme. E stiamo parlando di ambiti di capacità paneuropei come, ad esempio, la **difesa aerea e missilistica**, i **sistemi di artiglieria**, i **missili e le munizioni**, i **droni e i sistemi anti-drone**, ma anche di rispondere ad altre esigenze, dalla mobilità informatica a quella militare, ad esempio. Ciò aiuterà gli Stati membri a mettere insieme la domanda e ad **acquistare congiuntamente***".

E naturalmente, aggiunge la Presidente della Commissione, "*con queste attrezzature, gli Stati membri possono aumentare in modo massiccio il loro **sostegno all'Ucraina**. Quindi equipaggiamento militare immediato per l'Ucraina. Questo approccio di appalti congiunti ridurrà anche i costi. Ridurrà la frammentazione, ma aumenterà l'interoperabilità e, naturalmente, rafforzerà la nostra base industriale di difesa*".

# La Banca europea per la Difesa, la sicurezza e la resilienza

Una banca per il riarmo dell'Europa, di cui si è parlato

domenica scorsa a Londra, che potrebbe partire con una dotazione di oltre **100 miliardi di sterline**, secondo quanto riportato dall'agenzia *Bloomberg*. Potrebbe partire così il piano per la nuova Difesa europea, incentrato su una spesa crescente in armi e sistemi per la sicurezza collettiva, che la Presidente von der Leyen ha annunciato oggi.

Dopo il summit straordinario del 2 marzo e in attesa del prossimo in calendario il 6 marzo a Bruxelles, l'Europa continua nella sua **settimana della Difesa** nel cercare disperatamente di trovare una sintesi tra le necessità di potenziare i propri sistemi difensivi militari e tecnologici e convincere tutti gli Stati membri e gli alleati a tirare fuori i soldi necessari, oltre che decidere cosa fare per l'Ucraina.

Proprio per risolvere quest'ultimo punto, è saltata fuori l'idea di una **Banca per la Difesa, la sicurezza e la resilienza** (Dsr), la prima banca multilaterale di sviluppo per la difesa che offrirà ai creditori del settore privato garanzie sui rischi e aiuterà a standardizzare le norme sugli appalti in Europa in questo delicato e redditizio settore industriale.

## Una banca di missili e bombe per "riarmare l'Europa"

Una banca per i missili e le bombe. Provocazione a parte, in fondo questo rappresenta il nuovo ipotetico strumento finanziario congegnato dall'Europa, la Gran Bretagna e gli alleati NATO. Anche perché, ad oggi, l'Europa sembra esser stata capace di trovare solo questa strada. L'unica idea che è venuta a tutti, in questo continente, è riarmarsi. La diplomazia, qui, non ha mai trovato il giusto spazio per affrontare le grandi sfide del nostro tempo, tra cui Ucraina e questione arabo-israeliana (vedi Gaza).

L'**obiettivo** della Banca Dsr, è spiegato su *thebanker.com* del

*Financial Times*, è quello di emettere obbligazioni con rating AAA garantite dalle nazioni azioniste per immettere rapidamente "*capitale a basso costo*" per gli appalti della Difesa in tutti i Paesi della NATO (quindi anche gli Stati Uniti), dell'Unione europea e delle nazioni alleate dell'Indo-Pacifico, ovviamente senza aumentare il debito pubblico.

D'altronde, von der Leyen sembra vedere una sola via d'uscita dall'impasse politico-militare dell'Ucraina: "*Abbiamo bisogno di un massiccio aumento della difesa senza alcun dubbio. Vogliamo una pace duratura. Ma una pace duratura può essere costruita solo sulla forza. E la forza inizia con il rafforzamento di noi stessi. E questo è lo scopo del piano che presenterò agli stati membri domani: 'Rearm Europe'*".

# Banca operativa nel 2027? Così è stato deciso dai promotori

Il percorso della nuova banca, però, sembrerebbe esser partito a fine dicembre, con un documento sottoposto a peer review dall'Atlantic Council, in cui si specificava che dopo "*l'adesione di un piccolo gruppo di nazioni*" fondanti e la successiva adesione di altre nazioni come "*azionisti*", le operazioni potrebbero ***"iniziare nel 2027"*** *circa*.

La Banca ha già dei "*convinti sostenitori*", secondo *Fortune Italia*, tra cui: **Robert Murray**, ex capo dell'Innovazione della Nato ed ex ufficiale britannico, e **Lord Stuart Peach**, ex Presidente del Comitato Militare della NATO e Capo di Stato Maggiore della Difesa del Regno Unito.

Tra gli altri promotori ci sono anche **Mircea Geoană** (ex Vice Segretario Generale della NATO ed ex Ministro degli Esteri rumeno) e **Richard Burr** (ex Senatore degli Stati Uniti e Presidente Repubblicano del Comitato di Intelligence del Senato degli Stati Uniti), il Generale **Rick Hillier**, ex Capo di Stato Maggiore della Difesa canadese, **Giedrimas Jeglinskas**,

Presidente del Comitato di Difesa della Lituania ed ex Assistente Segretario Generale della NATO, e **Rebecca Harding**, economista esperta di commercio internazionale e supply-chain.

# Quale Piano per la Difesa europea?

Abbiamo quindi un nome del piano al momento, "*riarmare l'Europa*". Ora c'è da scoprirne i contenuti. Secondo un focus Ansa, **a metà mese è atteso il Libro Bianco sulla Difesa** e dunque la discussione di giovedì prossimo è l'occasione per i leader europei di dare le ultime indicazioni.

Per quanto riguarda i finanziamenti, la Commissione sta lavorando a tre livelli d'intervento:

- nazionale (con l'attivazione appunto della clausola di salvaguardia);
- europeo (con la possibilità di usare fondi comunitari non spesi per progetti d'impatto Ue, come lo scudo aereo);
- finanziario (maglie più larghe per la Bei, la creazione di una banca per il riarmo, il completamento del mercato dei capitali con un occhio ad un mercato unico della Difesa).

Sui finanziamenti, la bozza sottolinea la necessità che gli Stati membri "*continuino ad aumentare in modo sostanziale la spesa per la difesa*", invitando "*la Commissione a proporre ulteriori fonti di finanziamento per la difesa a livello europeo, anche attraverso una maggiore flessibilità nell'uso dei fondi strutturali, e a presentare rapidamente proposte pertinenti*". Una formulazione vaga, che potrebbe aprire la strada agli **eurobond**, da un lato, e al **riciclo di tutti i fondi Ue, ad esempio del PNRR** o di coesione, ancora rimasti in cassa.

Motivo per cui il **Movimento 5 Stelle** già ha chiaramente denunciato "*uno scippo all'Italia*", Paese destinatario dei

maggiori finanziamenti comunitari, che a questo punto potrebbero venir “deviati” verso il fondo europeo per le armi.

Il bilancio italiano per la Difesa ammonta nel **2025** a 31,295 miliardi di euro (circa l’**1,5% del PIL** del nostro Paese), registrando una crescita di oltre 2 miliardi di euro (il 12,4%) rispetto al 2024 e del 60% rispetto a dieci anni fa.

**Gli italiani a rischio di povertà assoluta costituiscono il 23% della popolazione** (oltre la media europea del 21%) e oltre 4,5 milioni di persone non si curano perché non possono più permetterselo.

**In Europa si contano più di 94 milioni di persone sulla soglia della povertà**.
Anche qui c’è un tragico problema di sicurezza e difesa della persona, ma a quanto pare poco importa.

# L’Europa unita nasceva sul principio della pace, oggi si propone “un’altra Europa fondata sulla guerra”? Chi invoca questa necessità?

“*Per porre fine ai ricorrenti e sanguinosi conflitti culminati nella Seconda guerra mondiale, i politici europei avviano il processo di costruzione di quella che oggi conosciamo come Unione europea*”.

Così inizia la pagina web della Storia dell’Unione europea.
Il primo passo verso una pace duratura è stata la Comunità europea del carbone e dell’acciaio, fondata nel 1951.

Nel 1957 il trattato di Roma istituisce la Comunità economica europea (CEE) e dà inizio a una nuova era di cooperazione sempre più stretta in Europa. È anche, però, il periodo della

guerra fredda, destinata a dividere il continente per oltre 40 anni.

Tutti si lamentano, giustamente, che l'Europa è al momento tagliata fuori dai negoziati (non ancora ufficiali, ma certamente in corso) tra Stati Uniti e Russia sulla fine della guerra in Ucraina. La domanda da farsi però dovrebbe essere la seguente: come è possibile che l'Europa non sia in grado di far sentire la sua voce? Per quale motivo le potenze (o medie-potenze) europee non sono riuscite a mettere "un tavolo della pace" al centro di questo scontro tra placche imperiali? Qualcuno dice che non c'è stata la minima volontà di far questo, qualcun'altro sostiene che a mancare sono le personalità politiche del giusto spessore storico-culturale. Di fatto, l'unico tavolo che gli europei sono riusciti a creare e a cui sono seduti è quello del riarmo.

Si sente dire ovunque che l'Europa è "senza Difesa". Sicuramente non c'è una Difesa comune, ma ciò non vuole dire che i Paesi dell'Unione non spendano già una cifra elevatissima in armi e sistemi di Difesa: per i soli Paesi UE (e quindi escludendo, in particolare, Regno Unito, Turchia e Norvegia), la spesa militare è stata di 547,5 miliardi di dollari internazionali nel 2024, pari all'1,95% del Pil, il 18,6% in più di quella russa (destinata in gran parte oggi a rimpiazzare le ingenti perdite sul campo di mezzi e munizioni sostenute dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina).

C'è da chiedersi, quindi, per quale motivo sia necessario un forte aumento della spesa militare in Europa. Chi è che lo chiede? Chi sta facendo davvero pressioni invocando una necessità che a quanto pare, nei numeri, non c'è?

**Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz**

https://www.key4biz.it/riarmo-europeo-il-piano-ursula-da-800-miliardi-di-euro/523453/

# Telemedicina, dal Garante Privacy più garanzie per i dati personali



Dopo aver chiesto ed ottenuto maggiori garanzie a tutela dei dati trattati, il **Garante privacy** ha dato via libera allo schema di decreto del Ministero della salute che disciplina i trattamenti di dati personali nell'ambito della **Piattaforma nazionale di telemedicina** (PNT) prevista dal PNRR. Lo schema di decreto ha accolto le numerose modifiche chieste dal Garante.

In particolare, rispetto alla prima bozza del decreto trasmessa dal Ministero, è stato introdotto l'obbligo della valutazione d'impatto preventiva, anche in considerazione della natura, dell'oggetto, delle finalità e dell'elevato numero di persone coinvolte.

Nello schema di decreto, tra l'altro, sono stati specificati la tipologia di dati trattati e delle operazioni eseguibili, i motivi di interesse pubblico rilevante e le misure specifiche e appropriate per tutelare i diritti degli interessati. Sono stati individuati i servizi resi disponibili dalla PNT per finalità di cura e di governo, le modifiche alla disciplina dell'**Ecosistema Dati Sanitari** (EDS), i ruoli del trattamento e le specifiche finalità e i compiti attribuiti ai diversi soggetti coinvolti.

Su richiesta del Garante, particolare attenzione è stata posta sulle misure di sicurezza tecniche e organizzative per offrire garanzie adeguate al rischio. Lo schema di decreto prevede, tra l'altro, l'adozione di misure idonee ad attenuare il pericolo dell'utilizzo fraudolento di identità digitali, la cifratura dei dati mediante algoritmi robusti, l'introduzione di **IPS** (*Intrusion Prevention System*), il monitoraggio degli eventi di sicurezza, la gestione dei possibili incidenti e la tracciabilità delle operazioni.

L'Autorità ha evidenziato, infine, la necessità di aggiornare le "*Linee guida per i servizi di telemedicina – requisiti funzionali e livelli di servizio*" approvate con decreto del Ministero della salute nel 2022 in funzione della nuova disciplina sul FSE 2.0 e delle disposizioni del Regolamento europeo.

**Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz**

https://www.key4biz.it/telemedicina-dal-garante-privacy-piu-garanzie-per-i-dati-personali/523394/

# Il 2024 di Lepida, tutti i numeri

Dal 2019, anno della fusione, "***Lepida*** *SpcA ha festeggiato il sesto anno, che è anche l'anno in cui si completa il terzo esercizio del secondo mandato di questo CDA che ha costruito e guidato la ScpA dalla sua fusione con CUP 2000*", si legge in una nota dell'in-house guidata dal Direttore Generale, **Gianluca Mazzini**.

Con la firma a febbraio del nuovo CIA, lo **smart working** si è consolidato raggiungendo il 78% degli FTE con una contrattualizzazione di 215 giorni medi/anno, quindi ben vicini al full smart working.
La implementazione di full smart working nativo ha raggiunto con successo le 14 unità.

Nel CIA è stato definito che il livello minimo di nuova assunzione è il quarto e nel corso del 2024 ben 34 dipendenti sono passati dal quinto al quarto livello, sulla base del giudizio di idoneità effettuato da una commissione.

Uno sforzo notevole è stato fatto per cercare di arrivare in

pari alle disponibilità organiche previste dal Piano Industriale, con 10 mobilità e 33 nuove selezioni. **Complessivamente nel 2024 sono state assunte 51 persone**, anche a fronte di 29 cessazioni per vari motivi.

Il 2024 ha visto 33 innovazioni strategiche, 52 elementi di innovazione organizzazione, 586 momenti di integrazione organizzativa, 13 azioni di processo a favore dell'ambiente, 356 incontri strategici con i Soci.

L'anno si chiude con **2.602 scuole collegate**, **1.821.275 utenze SPID LepidaID** rilasciate, **1.820.542 App LepidaID installate** e **2.418 sportelli attivati**.

Le macchine virtuali raggiungono le 89.280 e lo storage continua a crescere toccando i 25,5 petabyte.

"*Il bilancio 2024 è in corso di redazione, ma una prima stima lo colloca attorno a 70M€*", si legge sempre nella nota diffusa da Lepida.

Sotto il profilo degli acquisti sono state effettuate 10 procedure di richiesta di offerta per una cifra equivalente di 8.4M€ con uno sconto medio del 2.8%, mentre le procedure di richiesta di preventivo sono state 102 per una cifra equivalente di 5.7M€ con uno sconto medio del 21.2%.

Infine, è precisato dall'in-house della Regione, "*si segnala che nel corso del 2024 è stato attivato un primo impianto fotovoltaico (a Ferrara) con la produzione di 55.5MWh, completamente utilizzato in loco da Lepida*".

**Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz**

https://www.key4biz.it/il-2024-di-lepida-tutti-i-numeri/523318/

# L’import USA vale 3 trilioni di dollari. I dazi di Trump mettono in pericolo il PIL globale e la stessa economia americana (già in crisi)



## Dazi per tutti, anche l’Unione europea

Alla fine dalle minacce si passa ai fatti e il presidente degli Stati Uniti, **Donald Trump**, ha annunciato i tanto attesi e temuti **dazi** sulle merci prodotte nei Paesi dell’**Unione europea** ed esportate in America. Saranno del **25%**, ma non è chiaro quando scatteranno (“*Ve lo faremo sapere a breve*”) e su quali prodotti verranno imposti. Al momento il Presidente USA

ha detto: “*Riguarderanno le auto e altre cose*”.

Trump è stato invece più esplicito riguardo alle tariffe del 25% sulle importazioni di merce da **Canada e Messico**, che scatteranno il 4 marzo (anche se lo stesso Trump in conferenza stampa ha spiazzato tutti parlando di “*2 aprile*”, non si sa se sbagliando o di sua spontanea volontà offrendo ancora uno spazio di trattativa più lungo). Sempre dal 4 marzo prossimo per la **Cina** è previsto un raddoppio, i dazi passeranno cioè dal 10 al 20%.

Il **Regno Unito** sta invece negoziando “a parte” un accordo commerciale che secondo Trump potrebbe risultare vantaggioso per entrambe le parti, tale da poter evitare la scure dei dazi. lo stesso Premier britannico, **Keir Starmer**, ieri da Washington, in occasione di una visita ufficiale, ha confermato che sono in corso delle trattative per un accordo economico centrato in particolare sulle tecnologie più avanzate, ma non si tratterà di un accordo di libero scambio vero e proprio.

Proprio a Londra, domenica prossima, si terrà un vertice di 18 Paesi europei, più il presidente ucraino **Volodymyr Zelensky**, rappresentanti della Turchia e della NATO, per discutere di Difesa comune e sicurezza, con focus ovviamente sulla guerra in **Ucraina** e delle **trattative in corso tra Stati Uniti e Russia** proprio a Istanbul per un cessate il fuoco.

# Gli USA importano merci per 3 trilioni di dollari

Ma quanto vale l’import americano su cui Trump vuole imporre questi famigerati dazi? Secondo un report di Di Sarah Slobin e Howard Schneider pubblicato dalla Reuters (agenzia di stampa globale che lo ricordiamo non è più la benvenuta alla Casa Bianca assieme a Bloomberg e altre testate giornalistiche), si parla di una cifra stratosferica di oltre **3 trilioni di**

**dollari,** per l’esattezza 3.080.170.295.122 dollari.

Nello specifico, 904.5 miliardi di dollari in **macchinari e apparecchiature elettroniche**, 412,3 miliardi in sistemi e componenti per i **trasporti**, 330,8 miliardi in prodotti dell’**industria chimica**, 260,4 miliardi in **risorse minerarie**, 250,4 miliardi di dollari in **metalli**.

A livello di Paesi, gli Stati Uniti importano soprattutto merci dal **Messico**, per un valore pari a 475,2 miliardi di dollari, seguono il **Canada** (426,9 miliardi), la Cina (418,6 miliardi), la **Germania** (159,3 miliardi) e il **Giappone** (147,2 miliardi).

Solo dai primi tre Paesi in classifica gli Stati Uniti importano soprattutto macchinari ed elettronica, seguiti da sistemi per i trasporti, metalli e combustibili fossili, seguiti da metalli e prodotti chimici.

# I Paesi europei da cui gli USA importano di più sono Germania, Irlanda e Italia

Secondo stime pubblicate da Trading Economics, l’**Italia** figura come terzo partner commerciale in valore per l’import americano dall’Europa, con 78,42 miliardi di dollari nel 2024.

Al primo posto c’è la **Germania**, con 163,4 miliardi, seguita dall’**Irlanda** con 103 miliardi di dollari. Si piazzano dopo il nostro Paese, invece, il **Regno Unito** (68,83 miliardi), la **Svizzera** (64 miliardi), la **Francia** (61,14 miliardi) e i **Paesi Bassi** (35 miliardi).

Complessivamente, l’Europa vale il 24% dell’import statunitense, almeno per l’anno 2024.

# I dazi metteranno in pericolo il PIL globale

Le tariffe sono un'arma dannosissima per l'economia non solo dei Paesi che ne sono colpiti, ma per tutti i mercati mondiali, soprattutto in un pianeta ormai globalizzato o posto globalizzato.

Secondo **Valdis Dombrovskis**, commissario europeo agli Affari economici, intervistato da *La Repubblica*, siamo di fronte a "*dazi ingiustificati*" che potrebbero provocare una recessione di portata storica: "*C'è il rischio che si verifichi una frammentazione economica globale e che il* ***Pil mondiale possa calare del 7%***".

L'Europa, ha precisato Dombrovskis, risponderà con fermezza: "*Ci impegniamo a trovare una soluzione che scongiuri il peggio, ma siamo pronti a reagire in modo fermo e proporzionato con dei* ***controdazi*** *se necessario*".

Insomma, Bruxelles vuole e deve proteggere le imprese europee, i posti di lavoro e i consumatori dell'Unione. Anche il commissario ha confermato che al momento non ci sono ne scadenze, ne ulteriori dettagli, su questi dazi annunciati da Trump, quindi l'Europa rimane in attesa, ma a quanto pare pronta a reagire.

# Economia USA a rischio recessione?

In pericolo, però, non c'è solo il PIL mondiale, ma la stessa economia a stelle e strisce. Secondo un articolo di Vinamrata Chaturvedi su *qz.com*, **l'economia degli Stati Uniti sta mostrando i primi evidenti segni di rallentamento** e i dazi non aiuteranno.

Questo perché il gigante americano soffre già di un'inflazione elevata che non molla la presa, da tassi di interessi alti e

da un PIL che nel quarto trimestre 2024 ha raggiunto un +2,3%, in diminuzione rispetto al +3,1% del trimestre precedente.

Crescono invece le richieste di sussidi per la disoccupazione, che è un indicatore chiave per l'economia americana, a 242 mila circa nella precedente settimana, ben oltre le attese degli analisti (225 mila non di più).

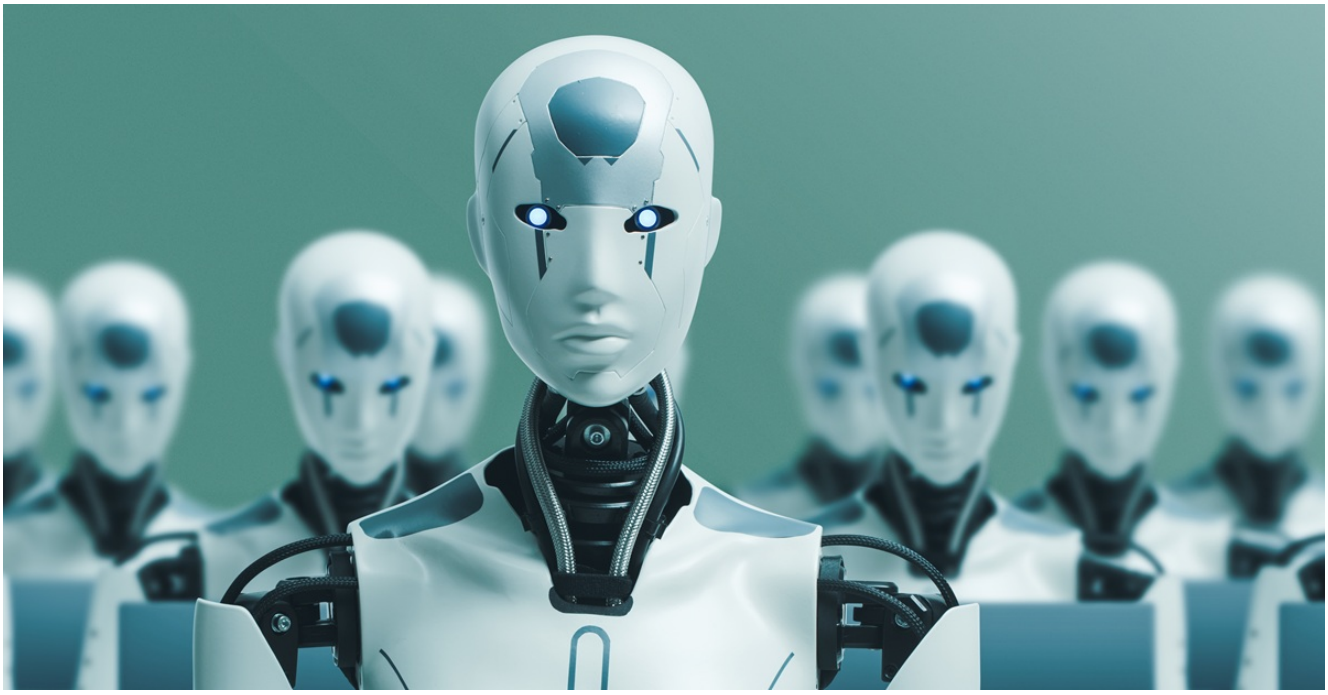
I tassi dei mutui sono altissimi ormai, come i prezzi delle case, con l'effetto di comprimere il mercato immobiliare. Risultato: a dicembre le vendite di immobili sono crollate del 5%, il dato più basso dal 2001. Un dato che peggiorerà in prospettiva, proprio per i dazi voluti da Trump su acciaio e alluminio, che faranno schizzare ancora più in alto il prezzo delle case, deprimendo ulteriormente il mercato immobiliare americano, da sempre un motore dell'economia nazionale.

**Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz**

https://www.key4biz.it/limport-usa-vale-3-trilioni-di-dollari-i-dazi-di-trump-mettono-in-pericolo-il-pil-globale-e-la-stessa-economia-americana-gia-in-crisi/523228/

---

# Robot umanoide tenta di dare una 'testata' ad una donna in Cina, il video



# Il caso di Taishan, il robot H1 tenta di colpire con una testata una donna del pubblico

Fa impressione il video ormai virale di un robot in **Cina** che sembra quasi aggredire una o più persone in una manifestazione di piazza nella città di Taishan, durante il festival delle lanterne nella provincia del Guangdong.

Il **robot umanoide Unitree H1** si avvicina alle transenne dietro le quali si trovavano centinaia di persone quando all'improvviso tende a spingersi contro una donna, effettuando un movimento rapido e violento, simile al tentativo di dare una testata a qualcuno, per poi essere bloccato dalla polizia e riportato indietro.

Non è possibile stabilire dal video se si tratti davvero di un malfunzionamento meccanico della macchina o se magari il robot, avvicinandosi troppo, abbia in realtà inciampato sui piedi della barriera metallica.

È bene sapere che Unitree H1 è uno dei robot umanoidi più

grandi e potenti in circolazione. Secondo la casa madre, il modello più avanzato è alto un metro e ottanta centimetri per 70 kg di peso, in grado di muoversi alla velocità massima di 2 metri al secondo (la versione più leggera 3,3 metri al secondo, record mondiale per la categoria robotica).

## Un caso inquietante che pone dei seri problemi di sicurezza

D'altronde non si tratta di **robotica automatizzata**, ancora, ma di mezzi teleguidati da remoto o in loco. C'è quindi sempre un uomo dietro un robot, almeno per il momento.

Felici di apprendere che nessuno sia rimasto ferito, possiamo archiviare questa storia come fatto curioso e forse inquietante, soprattutto per quello che potrebbe avvenire nei prossimi anni, quando l'industria robotica e l'**intelligenza artificiale** promettono l'arrivo dei primi veri robot umanoidi automatizzati e in grado progressivamente di prendere decisioni autonome.

È chiara fin da subito la necessità di una maggiore **regolamentazione** in un settore in rapida crescita. L'assenza di **standard di sicurezza** e di regole chiare sulla responsabilità dell'operato di queste maccchine, lascia il pubblico esposto a rischi imprevedibili. Con le vendite di robot umanoidi destinate a impennarsi nel prossimo decennio, i legislatori devono agire rapidamente.

## Se un robot fa un danno chi ne è responsabile?

**Una delle questioni più urgenti da affrontare è la responsabilità**. A differenza dei veicoli autonomi, per i quali esistono quadri giuridici specifici sugli incidenti, i robot umanoidi operano attualmente in una zona grigia dal punto di

vista legale. Se un robot telecomandato ferisce qualcuno, di chi è la colpa, del produttore, dell'operatore o del programmatore?

Questo interrogativo è emerso in una causa in Florida che ha coinvolto **Intuitive Surgical**, la cui macchina chirurgica avrebbe determinato delle **lesioni fatali di una paziente nel 2022**. Il caso, archiviato nel 2024, ha rivelato le incertezze giuridiche che circondano la robotica. Problemi simili o anche maggiori potrebbero sorgere se i robot umanoidi causassero danni in spazi pubblici, senza un quadro di responsabilità definito.

# La necessità di regolamentazione

A differenza dei droni, regolamentati da severe leggi sull'aviazione, i robot umanoidi operano senza restrizioni specifiche.

L'unico lavoro normativo esistente proviene da Shanghai, dove nel 2024 sono state introdotte linee guida che impongono ai produttori di garantire che i robot non rappresentino una minaccia per la sicurezza e che gli utenti ricevano una formazione etica.

# Robot sicuri by design

Oltre alle normative, i produttori devono assumersi la responsabilità di **costruire robot più sicuri** a partire dalla fase di progettazione: **sicuri *by design***. I progetti attuali puntano su estetica e mobilità, ma spesso trascurano caratteristiche essenziali per la sicurezza.

Possibili azioni tese a migliorare questo aspetto chiave della robotica umanoide e non sono: barriere protettive o **esoscheletri di sicurezza** per minimizzare l'impatto in caso di collisioni; **meccanismi di ammortizzazione per assorbire**

**eventuali urti accidentali**; **segnalazione delle intenzioni**, come luci o suoni, per avvisare le persone dei movimenti del robot ed evitare sorprese improvvise; **spegnimento di emergenza** automatico, simile a quello presente nei droni, per impedire ai robot di continuare a funzionare in caso di malfunzionamento.

L'incidente con l'Unitree H1 è un campanello d'allarme e con la crescente diffusione dei robot umanoidi, la sicurezza deve diventare una priorità assoluta. Governi, produttori e operatori devono collaborare per stabilire regolamenti, migliorare gli standard di progettazione e garantire un'adeguata formazione.

Senza misure preventive, rischiamo di assistere a un numero crescente di episodi simil e forse a conseguenze ben più gravi che un forte spavento.

**Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz**

https://www.key4biz.it/robot-umanoide-tenta-di-dare-una-testata-ad-una-donna-in-cina-il-video/523162/

---

# Fastweb+Vodafone, svelata la roadmap: come cambieranno SIM, Brand e Investimenti




Come ormai noto il 2025 si è aperto con la nascita di **Fastweb + Vodafone**, la società frutto dell'operazione di acquisizione di Vodafone Italia da parte di Swisscom, proprietaria proprio di Fastweb.

Per la prima volta, durante la presentazione dei risultati del Q4 2024, **Swisscom ha svelato la roadmap operativa che guiderà il processo di integrazione**, evidenziando come le operazioni più incisive si svolgeranno nei prossimi tre anni, con una concentrazione dei costi fino al 2027. Nel frattempo, la strategia di rebranding prevede di **mantenere, almeno fino al 2027, tre distinti marchi commerciali** – Fastweb, Vodafone e Ho mobile – sotto l'ombrello societario, con il marchio Vodafone utilizzabile fino al 2029.

Sul fronte tecnico, già dal 2025 **Fastweb avvierà la migrazione delle proprie SIM sulla rete mobile di Vodafone**, operazione volta a eliminare gli onerosi accordi di roaming con TIM e Wind Tre e a generare risparmi significativi. La nuova Fastweb non si limiterà all'integrazione commerciale e tecnica: sono infatti previsti investimenti per **potenziare la copertura FTTH e 5G,** puntando a raggiungere per entrambe il 90% della popolazione entro il 2030.

Rimane da vedere se nei prossimi mesi e anni i progetti annunciati si realizzeranno concretamente e, soprattutto, quali impatti avranno sui clienti finali.

**Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz**

https://www.key4biz.it/fastwebvodafone-svelata-la-roadmap-come-cambieranno-sim-brand-e-investimenti/523066/

---

# iPhone. Il bug della trascrizione voce-testo, dici Trump e il sistema scrive 'razzista'



# Dici Trump, ma sullo schermo dell'iPhone esce 'razzista'

Sono stati gli utenti **Apple** ha far emergere il bug del sistema operativo iOS degli **iPhone**. Attivando la funzione '*voice-to-text*', che consente di trascrivere la dettatura a voce in testo, basta pronunciare la parola Trump che sullo schermo esce il termine 'razzista'.

A quanto pare, si tratta di un 'errore' di brevissima durata, poi il sistema si autocorregge e nel testo compare la giusta trascrizione, cioè Trump.

# Apple riconosce il problema

Apple ha riconosciuto il problema e ha iniziato a lavorarci sopra, spiegando che si tratta di un bug legato ad un fenomeno di "sovrapposizione fonetica" che non accade sempre e che si origina da problemi legati al meccanismo di dettatura vocale e trascrizione automatica.

In un lasso di tempo molto breve, poi, la stessa funzionalità *Speech-to-text* provvede ad identificare la giusta parole al termine pronunciato. Il punto critico, in sintesi, si trova nel modello di riconoscimento di alcune parole con la consonante 'r'.

# Vero bug dell'iPhone o "trollata interna"

L'errore ha ovviamente assunto subito una dimensione virale, soprattutto in seguito a un video pubblicato su **TikTok** e poi rilanciato dal New York Times.

Tra ilarità e critiche, ovviamente al centro della discussione è finita l'intelligenza artificiale (AI) utilizzata da Apple.

C’è chi, come **John Burkey**, un ex dipendente del team Siri di Apple che ora gestisce una startup AI, pensa che questo cattivo funzionamento del sistema possa non essere casuale: “*Sembra più uno scherzo interno*“.

Proprio nei giorni scorsi, il gigante di Cupertino aveva annunciato il suo mega piano di investimenti da 500 miliardi di dollari, proprio in nuove tecnologie, in particolare AI, a sostegno della strategia di Washington di supportare e sostenere con maggiore decisione l’industria *made in US*.

# Apple e la questione DEI

Il Presidente degli Stati Uniti, **Donald Trump**, è da tempo (sin dal suo primo mandato) al centro della bufera per le sue politiche contro i migranti, se non apertamente razziste e molto vicine alle idee dell’estrema destra americana (e non solo).

A seguito della campagna avviata contro le iniziative federali a tutela della diversità, dell’equità e dell’inclusione (linea anti-DEI, acronimo inglese che sta per *Diversity, Equity, and Inclusion*), sostenute invece dall’ex Presidente degli Stati Uniti, **Joe Biden,** molte delle Big Tech americane si sono volontariamente conformate alla strategia dell’amministrazione Trump, rivedendo le proprie policy.

Un esempio è quanto accaduto martedì scorso in Apple, quando gli azionisti hanno votato contro la revisione delle politiche aziendali su Diversity, Equity, and Inclusion, portando Trump a giudicare pubblicamente su *Truth Social* questa posizione: “*Apple dovrebbe sbarazzarsi delle regole DEI, non solo effettuare delle modifiche*“.

Qualcuno in Apple ha risposto all’attacco del Presidente con una “disfunzione tecnica” in realtà creata dall’interno? Difficile da dire, ma il dubbio rimane.

**Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz**

https://www.key4biz.it/iphone-il-bug-della-trascrizione-voce-testo-dici-trump-e-il-sistema-scrive-razzista/523063/

---

# Strategia italiana per le tecnologie quantistiche, al via consultazione. Il documento



## Al via la consultazione pubblica, la prima bozza del documento di

# strategia nazionale

L’Italia è impegnata a intensificare gli investimenti in ricerca e innovazione e a sviluppare le competenze necessarie a supportare l’ecosistema quantistico dell’Unione europea, riconoscendone anche il valore strategico in termini di sicurezza globale.

La **strategia nazionale per le tecnologie quantistiche** è stata annunciata a luglio 2024, a Bologna, in occasione del G7 Scienza, organizzato dal **ministero dell’Università e della ricerca** (Mur).

Sul sito dello stesso ministero è stata avviata la **consultazione pubblica** sulla **prima bozza del documento**.

**Come inviare la proposta**

# Il Gruppo di lavoro

L’iniziativa è del **Gruppo di lavoro** dedicato alla redazione della **Strategia nazionale per le tecnologie quantistiche**, istituito dal Mur, in collaborazione con il ministero delle Imprese e del made in Italy, il ministero della Difesa, l’Agenzia nazionale per la Cybersicurezza (ACN) e il dipartimento per la Transizione digitale (DTD) della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Fanno parte del Gruppo di lavoro esperti del mondo della ricerca e rappresentanti istituzionali per delineare un quadro strategico volto a rafforzare la posizione dell’Italia in questo settore di frontiera.

Un lavoro, è spiegato sul sito del Mur, che si inserisce nel più ampio impegno del Paese, sancito dalla firma della “***European Declaration on Quantum Technologies***” da parte del Ministro dell’Università e della Ricerca, **Anna Maria Bernini**, con cui l’Italia ha confermato “*la volontà di intensificare*

*gli investimenti in ricerca e innovazione e di sviluppare le competenze necessarie a supportare l'ecosistema quantistico dell'Unione europea, riconoscendone anche il valore strategico in termini di sicurezza globale*".

**Il documento finale sarà presentato nel mese di aprile 2025**.

# Le linee di azione future, obiettivi

Obiettivi di massima evidenziati nel documento per quel che riguarda "le linee di azione future":

- mantenere e rafforzare il ruolo dell'Italia nella ricerca di base nello scenario europeo e mondiale;
- raggiungere uno stadio di comprovato vantaggio quantistico rispetto al calcolo classico;
- per quello che riguarda la simulazione quantistica, implementare algoritmi in grado di risolvere in modo efficiente problemi di ottimizzazione su piattaforme fisiche avanzate;
- sviluppare le reti di comunicazione quantistica, rendere quantum-ready e quantum-resilient le attuali reti di comunicazione ed integrare la comunicazione quantistica sicura nelle reti classiche;
- favorire le infrastrutture di ricerca che sviluppano sensori quantistici, con prototipazione e sperimentazione, per accelerare il trasferimento tecnologico e l'implementazione industriale.

Nel documento si sottolinea spesso il ruolo "dominante" del nostro Paese in questo settore così avanzato. Fa piacere leggerlo e pensarlo, l'Italia nasconde spesso eccellenze nazionali in termini di competenze e conoscenze, ma certo la competizione è elevata a livello internazionale e l'Europa stessa fatica a confrontarsi con altri giganti noti.

L’eccellenza ad esempio nella ricerca, alimentata dai primi fondi pubblici stanziati dal PNRR, ha favorito la **nascita di startup e spin-off universitari promettenti che nell’orizzonte 2023-2024** hanno raccolto i primi fondi di venture capital nel Paese, per un totale di **12 milioni di euro**. Numeri piuttosto piccoli, **rispetto ad altri Stati Europei**, ad esempio un ventesimo di quelli francesi raccolti nello stesso periodo (255 milioni).

# La Dichiarazione europea

Gli Stati membri dell’Unione firmatari della “Dichiarazione” riconoscono l’importanza strategica delle tecnologie quantistiche per la competitività scientifica e industriale dell’UE e si impegnano a collaborare allo sviluppo di un ecosistema tecnologico quantistico di livello mondiale in tutta Europa, con l’obiettivo finale di fare dell’Europa la “valle quantistica” del mondo, la regione leader a livello mondiale per l’eccellenza quantistica e l’innovazione.

Ad oggi, oltre l’Italia, ventisei Stati membri hanno firmato la dichiarazione: Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna, Slovacchia, Slovenia e Svezia.

# L’impatto delle tecnologie quantistiche sull’economia e sulla società

Nei prossimi anni le tecnologie quantistiche avranno effetti di vasta portata sulla nostra economia e sulla nostra società. Dovrebbero, ad esempio, consentire di diagnosticare più rapidamente le malattie guardando all’interno delle cellule e sviluppare una cifratura indissociabile per inviare informazioni sensibili in condizioni di sicurezza.

Le tecnologie quantistiche sono cruciali per la competitività scientifica e industriale dell'Unione Europea, con un impatto su sicurezza, calcolo avanzato e comunicazioni.

L'UE ha investito **1 miliardo di euro** nel programma **Quantum Flagship**, puntando su computer quantistici, crittografia post-quantistica e sensori ultra-precisi.

**La sfida è competere con Stati Uniti e Cina**, che dominano il settore con colossi come **Google, IBM e Alibaba**. Senza un'accelerazione negli investimenti e nella collaborazione pubblico-privata, l'UE rischia di perdere terreno tecnologico e industriale.

I fondi stanziati a livello globale dedicati alle tecnologie quantistiche, evidenziando **investimenti pari a 23,8 miliardi di dollari tra il 2012 e il 2024, con ulteriori 17,7 miliardi annunciati tra il 2025 e il 2035**, si legge nell'Osservatorio Quantum Computing del Politecnico di Milano. L**'Asia guida gli investimenti governativi, con il 53% del totale**, **trainata dagli ingenti fondi della Cina, stimati intorno ai 15 miliardi di dollari**, ma su cui si hanno meno informazioni rispetto agli altri Paesi. **Seguono l'Europa con il 31% e l'America con il 14%.** Nonostante i numeri sembrino indicare un ritardo, l'America adotta un approccio di investimento annuale, in contrasto con la logica pluriennale seguita dagli altri Paesi.

**Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz**

https://www.key4biz.it/strategia-italiana-per-le-tecnologie-quantistiche-al-via-consultazione-il-documento/523035/

# Reti satellitari-terrestri, Butti: “Sperimentazione in Lombardia fondamentale per eventuali sviluppi”. Soluzione backhauling?




**Starlink** convitato di pietra. Non è nominato ma è, certamente, l’operatore più pronto ad essere il protagonista della gara, il cui termine per presentare le offerte al progetto è scaduto due giorni fa, il 25 febbraio. La gara è stata avviata di recente dal Dipartimento per la trasformazione digitale, in collaborazione con la regione Lombardia per la copertura delle aree remote della Regione: un bando da **5 milioni di euro** complessivi per la sperimentazione di soluzioni di reti ibride satellitari-terrestri per la copertura a banda ultra-larga di aree a difficile connettività.

Le aree interessate saranno *“sedi del demanio regionale”,* ha detto il Sottosegretario all’Innovazione tecnologica **Alessio Butti** a un’interrogazione a risposta immediata in Commissione TLC presentata dal PD con **Adrea Casu** primo firmatario.

*“La sperimentazione,”,* ha spiegato il Sottosegretario, *“mira a testare sul campo le potenzialità delle reti satellitari per la fornitura di backhauling a punti di accesso alla rete localizzati in aree difficili da raggiungere”.* Gli aggiudicatari avvieranno, infatti, una sperimentazione finalizzata a testare l’utilizzo di reti space-based per la fornitura di capacità di backhauling satellitare in sinergia con quelle terrestri.

*“All’esito della gara in corso di svolgimento”,* ha continuato Butti, *“si testeranno soluzioni di connettività ibrida rivolte verso sedi del demanio regionale attraverso la simulazione di flussi di traffico per testare la solidità della soluzione architetturale proposta. I risultati della sperimentazione offriranno una base conoscitiva fondamentale per i successivi ed eventuali sviluppi”.*

# Il progetto pilota in Lombardia

In particolare, il progetto di sperimentazione avviato in collaborazione con la regione Lombardia *“potrebbe fornire”,* secondo il Sottosegretario, *“una valida soluzione alternativa a quella della fibra, riuscendo a raggiungere proprio quei territori – ad esempio quelli montani più remoti – dove la copertura tramite fibra risulta più complessa”.*

*“La tecnologia satellitare potrebbe, in definitiva”,* ha dichiarato Butti, *“proporsi in termini di complementarità rispetto alle altre soluzioni tecnologiche disponibili nel rispetto del principio di neutralità tecnologica. Attendiamo quindi gli esiti della procedura di selezione, pubblica e aperta, avviata dal soggetto attuatore designato dalla regione Lombardia”.*

Ed è proprio nella direzione di colmare i deficit infrastrutturali del Paese che a dicembre 2024 il **Dipartimento per la trasformazione digitale** ha sottoscritto una convenzione con **Invitalia** ed **Infratel** per affidare a quest'ultima la realizzazione di una rete di backhauling pubblica in fibra nelle oltre 600 aree territoriali che attualmente ne risultano sprovviste.

Il piano backhauling, attualmente in consultazione pubblica, stanzia 90 milioni di euro per queste opere fondamentali e per assicurare il collegamento di numerosi Comuni italiani *"nei quali, in maniera paradossale, la rete secondaria è stata interamente finanziata da risorse pubbliche, ma risulta carente di collegamento alla rete primaria, con ciò vanificando di fatto l'investimento pubblico realizzato",* ha spiegato Butti.

Per essere concreti, **Open Fiber**, per esempio, ha speso 300 milioni di euro, con proprio budget e non preso dai fondi del piano BUL, per effettuare tutti i "backhauling" nelle aree bianche.

*"Anche in questo caso",* ha continuato il Sottosegretario, *"il Governo sta ponendo rimedio ai difetti di progettazione degli interventi in reti digitali che hanno caratterizzato le esperienze dei Governi che ci hanno preceduto".*

# Le sperimentazioni nel Lazio e in Calabria solo dopo i risultati della Lombardia

*"Con riferimento all'eventualità di realizzare anche nel Lazio e in Calabria progetti di sperimentazione analoghi a quello avviato in Lombardia",* ha concluso Butti, *"si rappresenta che soltanto a seguito dei risultati di quest'ultimo sarà possibile trarre delle conclusioni circa l'opportunità o meno*

*di replicare progetti sperimentali in altre Regioni”.*

**Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz**

https://www.key4biz.it/reti-satellitari-terrestri-butti-sperimentazione-in-lombardia-fondamentale-per-eventuali-sviluppi-soluzione-backhauling/523013/

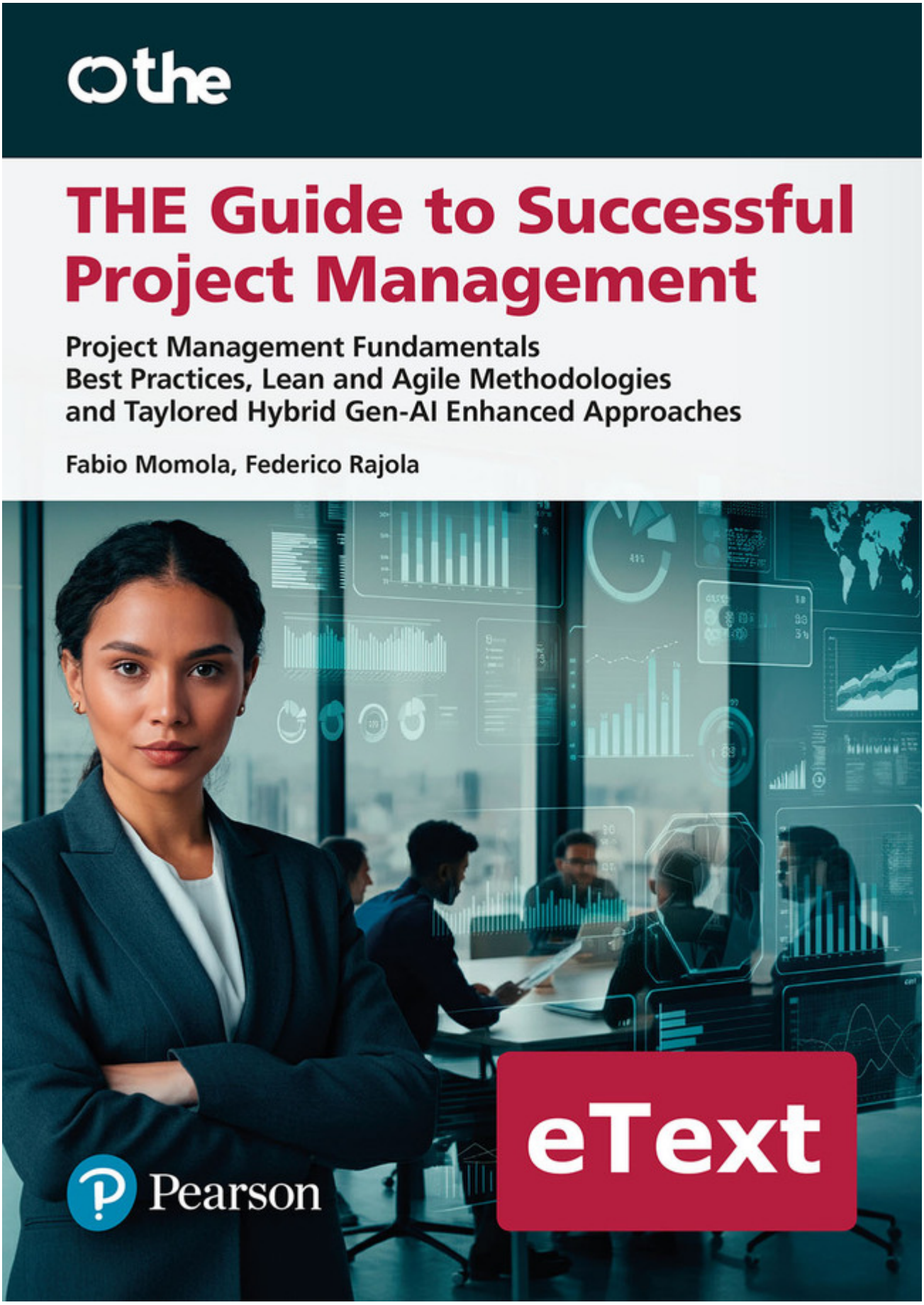
---

# Il futuro della gestione progettuale nell’era della Gen-AI: “Non significa delegare alla tecnologia, ma aumenta controllo e visione del project manager”

Viviamo in un’epoca in cui la complessità e il cambiamento sono la normalità. Per le aziende, ciò rappresenta una sfida costante, soprattutto nella gestione di progetti che sempre di più devono unire obiettivi di business, sostenibilità economica e sociale, e capacità di guardare al futuro. Tutto questo, peraltro, accade in una fase storica in cui le organizzazioni di ogni settore devono affrontare una diffusione crescente e pervasiva delle tecnologie avanzate, a partire dall’Intelligenza Artificiale Generativa, che ci costringe a guardare il nostro mondo con occhi diversi.

Di fronte a questa trasformazione epocale, è chiaro che i metodi tradizionali non bastano più. Da questa consapevolezza nasce “***THE Guide to Successful Project Management***“, il libro

che ho scritto insieme a Federico Rajola per offrire un nuovo punto di vista sulla disciplina.



L’idea centrale è che la gestione dei progetti debba evolversi per essere al passo con i tempi. Per questo abbiamo sviluppato THE (Tailored Hybrid Enhanced), una metodologia che combina il meglio delle tecniche predittive, Lean, Agile e ibride. Ma ciò che crediamo renda davvero innovativo questo approccio è l’integrazione dell’Intelligenza Artificiale Generativa, che non è solo uno strumento tecnologico, ma un vero e proprio acceleratore di capacità umane. La Gen-AI, infatti, supporta il project manager nella pianificazione, nell’anticipazione dei rischi e nell’ottimizzazione delle risorse, trasformando le complessità in opportunità.

Immaginate un progetto complesso, con obiettivi mutevoli e una moltitudine di variabili da gestire. La metodologia THE, con il suo modello flessibile, consente di adattare il ritmo del lavoro grazie a cicli adattivi, bilanciando fasi predittive e iterative. Qui entra in gioco l’AI Generativa, che agisce come una mente supplementare, offrendo suggerimenti basati sull’analisi di grandi quantità di dati, individuando pattern nascosti e fornendo insight preziosi per prendere decisioni più rapide e consapevoli. Questo non significa delegare alla tecnologia, ma potenziare il ruolo del project manager, amplificandone la capacità di controllo e visione strategica.

## Con la metafora dei sei “sensi”, abbiamo creato un framework pratico per affrontare le principali aree del progetto

L’innovazione, però, non si limita al livello tecnologico. Con la metafora dei sei “sensi” (ascolto, percezione, vista, tatto, equilibrio e olfatto), abbiamo creato un framework pratico per affrontare le principali aree del progetto. Ogni “senso” corrisponde a una competenza chiave, come l’ascolto delle esigenze degli stakeholder o l’anticipazione dei rischi.

Anche qui, l’Intelligenza Artificiale si integra perfettamente, supportando questi “sensi” con strumenti analitici avanzati che migliorano la gestione delle risorse e il controllo dei costi.

## Una guida pratica basata su anni di esperienza reale e supportata da solide basi teoriche

Il nostro intento non è mai stato scrivere un manuale accademico astratto, ma una guida pratica, basata su anni di esperienza reale e supportata da solide basi teoriche, che possa diventare un supporto e un’ispirazione per project manager, imprenditori, leader aziendali, così come per chi si affaccia al mondo del project management o desidera aggiornarsi sulle innovazioni più recenti.

Molti testi si limitano a descrivere singole metodologie. *THE Guide to Successful Project Management*, invece, si distingue perché aiuta a scegliere l’approccio giusto per ogni contesto, evitando soluzioni standardizzate e inefficaci.

Credo fermamente che il futuro appartenga a chi saprà abbracciare il cambiamento e utilizzare strumenti innovativi per orientarsi in un mondo in costante trasformazione. Questo libro non vuole essere solo una guida per il presente, ma una bussola per chi coltiva l’ambizione di creare dei progetti che, innovando, aiutino ad affrontare e guidare le velocissime trasformazioni in corso.

**Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz**

https://www.key4biz.it/il-futuro-della-gestione-progettuale-nellera-della-gen-ai-non-significa-delegare-alla-tecnologia-ma-aumenta-controllo-e-visione-del-project-manager/522820/